



Domani con  
«Mostrate  
le vostre  
Cicatrici»  
a pagina 13

# CHIARO OSCURO

*Ci risiamo: 35 giorni di smog fuori legge anche per questo 2018 e la sempre più vicina nascita di Area B. Intanto si torna in apnea in cerca di soluzioni: ecco le vostre proposte*

Inaugura domani il progetto realizzato dai ragazzi di B.Live affetti da gravi patologie croniche con il +Lab del Politecnico. **Carolina Consonni**: «Belli con le nostre imperfezioni»



## «Facciamo vedere queste *Cicatrici!*»

A colloquio con **Margherita Abis**

Tutti abbiamo qualche cicatrice. Alcune evidenti, altre meno. Ma tutte sono l'espressione della nostra crescita e della nostra forza. Per questo, meritano di non essere nascoste, ma di essere mostrate con orgoglio e coraggio. È nato così il progetto *Cicatrici* realizzato dai ragazzi di B.Live affetti da gravi patologie croniche e dagli studenti del +Lab, il laboratorio di stampa 3d del Politecnico di Milano. Il progetto verrà raccontato in una mostra, che si inaugura domani alla Triennale. A spiegare l'idea a *Mi-Tomorrow* è Carolina Consonni, 24enne milanese, B.Liver e studentessa di Ingegneria delle Nanotecnologie al Politecnico.

### Come avete deciso di creare la mostra?

«All'inizio non sapevamo che *Cicatrici* sarebbe andato a finire in un'esposizione. Ma quando abbiamo visto il risultato dei nostri lavori, abbiamo pensato che più persone possibile dovessero vedere. Il progetto è nato perché in una riunione di redazione del *Bullone*, il giornale dei B.Livers, si era parlato di cicatrici, sia interiori che esteriori. Noi B.Livers ne abbiamo tante: dall'ago per la chemio che lascia il segno, alle smagliature per i repentini cambi di peso. Ma anche quelle dello spirito non fanno meno male».

### Come siete andati avanti?

«Abbiamo iniziato a discutere del +Lab del Politecnico. Io conoscevo la responsabile del laboratorio, la professoressa Marinella Levi. Le ho chiesto se potesse dare a noi B.Livers la possibilità di visi-

tare il laboratorio, per capire cosa ci fosse dietro la stampa 3d. Ma lei è andata oltre: ha addirittura voluto realizzare con noi un progetto vero. Finché abbiamo organizzato una riunione tutti insieme, nella biblioteca storica del dipartimento».

### E com'è andata?

«La professoressa si è presentata con delle bobine e ci ha messo davanti un chilo di plastica. La sua domanda è stata: "Se voi poteste sognare in grande, cosa vorreste farci?". Lì il gruppo si è diviso in due. Una metà ha pensato di realizzare soluzioni personalizzate in supporto alla malattia. Sono nati una serie di progetti e anche alcune tesi di laurea. Come quel-

la di una mia compagna che ha progettato un porta-picco».

### Mentre l'altra metà?

«L'altro gruppo, il mio, è partito dal simbolo di +Lab: la statua della Venere di Milo. Tutti sappiamo che rappresenta la bellezza. Ma proviamo a pensarci: le mancano tre arti. Così una delle ragazze ha lanciato una provocazione: "Io non ho una gamba e vengo considerata brutta. Perché lei no?". In effetti, la Venere di cicatrici ne ha tante. Per non parlare della sua controparte maschile, il David di Michelangelo, che è decisamente sproporzionato. Però rispecchiano i canoni della bellezza

*«In tanti incoraggiano l'emergere, l'essere speciali. Ma poi si fa la guerra per entrare nella "scatola" dei normali. Non ha senso nascondersi o vergognarsi delle nostre debolezze»*

## Conversazioni a latere

In un percorso durato un anno i B.Livers, ragazzi affetti da gravi patologie croniche (tumori, HIV, disturbi alimentari, malattie rare) e quelli del +Lab, il laboratorio di stampa 3d del Politecnico di Milano, hanno raccontato e poi scolpito con le stampanti 3D le proprie cicatrici su due icone della bellezza, la Venere di Milo e il David di Michelangelo. Domani alla Triennale di Milano l'inaugurazione del progetto. Per l'intera durata della mostra i visitatori saranno accolti dai B.Livers che li guideranno in un percorso dove ciascuno si può riconoscere. È anche prevista una serie di incontri nei giorni della mostra. In calendario conversazioni con Momcilo Jankovic, Stefano Boeri, Davide Oldani, Franco Boelli e non solo. Il programma sarà costantemente aggiornato sul sito [bliveworld.org/cicatrici](http://bliveworld.org/cicatrici) e anche le scuole sono invitate a contattare B.Live per visitare la mostra. **MA**

proprio nella loro imperfezione. Così abbiamo pensato di vedere se le nostre imperfezioni fossero altrettanto belle, se applicate su di loro».

### Come avete fatto?

«Siamo partiti dalle stampe su carta della Venere e del David. Poi i ragazzi del +Lab hanno modellato le statue con le nostre cicatrici e le hanno stampate in 3d. E ogni opera è anonima».

### Quale messaggio vorreste trasmettere?

«In tanti incoraggiano l'emergere, l'essere speciali, diventare famosi. Ma poi si fa la guerra per entrare nella "scatola" dei normali. Non ha senso nascondersi o vergognarsi delle nostre debolezze. Facciamole vedere queste cicatrici! Tutti ne abbiamo almeno una. Non solo chi ha conosciuto la malattia. Perché tutti siamo cresciuti e una batosta ce la siamo presa. È il momento di buttar giù qualche barriera. È difficile vedere la bellezza negli altri, quando ci si ha a che fare direttamente. Ad esempio, nel mio caso, tanti si concentrano sul fatto che non ho le sopracciglia. Però le stesse persone dicono che la mia statua è bella. L'idea è che le persone riconoscano la bellezza nella statua e siano capaci di portarla nel mondo esterno. Convincendosi che nelle cicatrici stia la chiave».

**Inaugurazione riservata**

**domani alle 18.00**

**Esposizione aperta da giovedì fino**

**al 28 ottobre, dalle 10.30 alle 20.30,**

**con chiusura il lunedì**

**Triennale**

**Viale Alemagna 6, Milano**

**Ingresso gratuito**